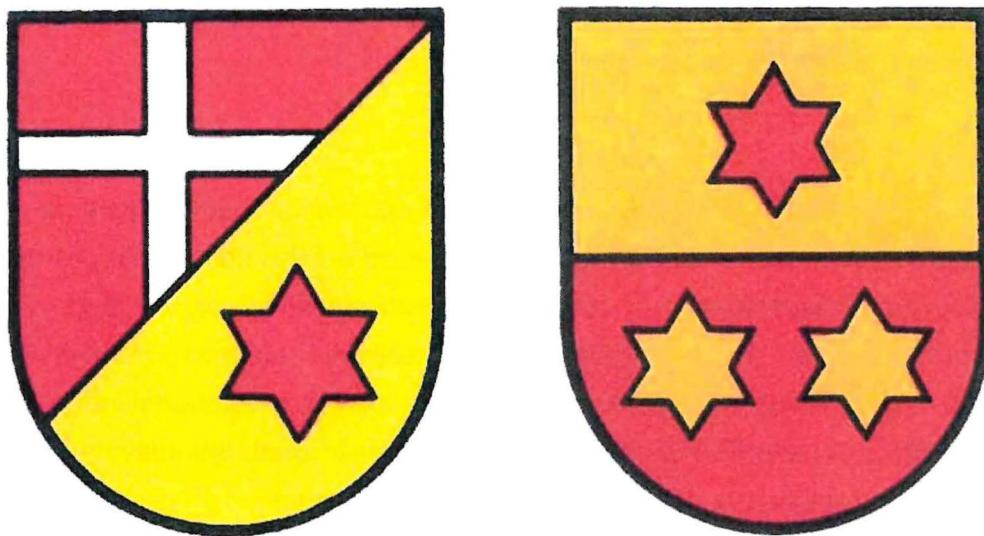


**Endrio Ruggiero, Rovio
Giulio Foletti, Lodrino
Agosto 2024**

**Nuovo stemma comunale
Progetto aggregazione GIORNICO**



1. Premessa

All'inizio degli anni Cinquanta del Novecento, in occasione del 150° dell'entrata del Ticino nella Confederazione, il genealogista e xilografo ticinese Gastone Cambin (Lugano 1913-1991) raccolse, descrisse e in parecchi casi creò ex novo gli stemmi dei comuni ticinesi, pubblicandoli nell'*Armoriale dei comuni ticinesi* apparso nel 1953.

Allora lo stemma di un comune, come scriveva il Consigliere di Stato Brenno Galli nella sua introduzione alla pubblicazione, rappresentava "il segno della sovranità comunale, il segno di cui si fregia l'atto politico costituzionalmente attribuito al Comune".

Ancora oggi, a più di cinquant'anni di distanza da questa affermazione, nonostante i molteplici cambiamenti sociali e culturali, lo stemma mantiene la sua importanza per identificare comunità politiche e territorio, come ben dimostrano anche le recenti polemiche sull'interpretazione grafica dello stemma di Lugano e di altre realtà recentemente aggregate.

2. Basi legali

L'art. 8 della Legge organica comunale (LOC) stabilisce che ogni comune deve dotarsi di uno stemma che ne rappresenti l'emblema e di un sigillo; inoltre esso precisa che «l'adozione dello stemma è di competenza dell'assemblea o del consiglio comunale» mentre quella del sigillo è «di competenza del municipio». L'art. 3 del Regolamento LOC stabilisce i requisiti tecnici del sigillo comunale (materiale-metallo; forma-ovale o rotonda; diametro; dicitura ovvero Comune di ; effige-ossia stemma comunale) specificando inoltre che il regolamento comunale «deve parimenti stabilire la rappresentazione grafica e la descrizione araldica dello stemma».

Sulla base dei disposti legali, l'elaborazione dello stemma di un nuovo comune, seguendo un'interpretazione restrittiva della LOC, deve quindi obbedire alle regole dell'araldica, con un codice descrittivo e grafico proprio, ovvero la blasonatura (colori utilizzati, figure rappresentate, partizioni, disegno e posizionamento dei simboli grafici nello scudo, ecc.). Il sigillo comunale, da utilizzare sugli atti ufficiali del comune, deve a sua volta comprendere questo effige (stemma comunale).

3. Significato ed elaborazione del nuovo stemma

Uno stemma non è quindi un semplice simbolo o marchio grafico che obbedisce al gusto del nostro tempo e che talvolta contrassegna gli atti ufficiali del nuovo Comune. L'elaborazione del nuovo stemma dovrebbe essere il risultato di una riflessione sul significato degli stemmi comunali già esistenti, storici o di creazione più recente, come pure sugli oggetti o elementi simbolici che potrebbero identificare il territorio del nuovo comune e unire le comunità interessate dall'aggregazione. Questi simboli dovranno trovare un posto adeguato nel nuovo stemma che dovrà essere realizzato seguendo regole e un linguaggio araldico, in particolare per ciò che riguarda il colore, la composizione delle figure nello spazio delimitato dello scudo, la prospettiva, la

riconoscibilità e la caratterizzazione delle figure stesse (stilizzazione). Per i dettagli sulle regole araldiche si rimanda all'Allegato 1.

4. Direttive cantonali e situazione odierna

Contrariamente a quanto succede in altri Cantoni, come nel Canton Grigioni (v. allegati 2, 3 e 4 "Promemoria: regole fondamentali di araldica per gli stemmi comunali", "Promemoria aggregazioni di comuni e stemmi" e "Standard grigionese per rappresentazioni degli stemmi"), in Ticino non esistono una specifica ordinanza o direttive puntuali relative alla creazione dei nuovi stemmi comunali derivanti dalle aggregazioni: in nome dell'autonomia comunale il settore è lasciato all'iniziativa dei singoli municipi che, per risolvere il problema, hanno adottato soluzioni molteplici e differenziate (concorsi di grafica; scelta popolare sulla base di proposte; elaborazione di un logo o di una "corporate identity"; elaborazione di un'immagine aziendale).

L'unica direttiva cantonale in merito alla questione è recentissima e riguarda l'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2017, della nuova Legge sulla protezione dello stemma della Svizzera e di altri segni pubblici, risalente al 1931 ma modificata nel 2013: in particolare la Sezione degli enti locali con lettere circolari del 10 novembre 2016 e 2 febbraio 2018 invitava i comuni aggregati a depositare presso l'Istituto federale della proprietà intellettuale al fine di proteggere da usi impropri gli stemmi ed eventualmente il sigillo già appartenenti ai vecchi comuni, come pure i segni (stemma; sigillo) del nuovo comune.

È una situazione di incertezza normativa e giuridica che genera risultati non sempre convincenti: a detta degli specialisti molti degli stemmi adottati dai nuovi comuni ticinesi sono fallimentari dal punto di vista araldico e, spesso, banali anche dal punto di vista grafico (v. <http://www.stiftungswf.ch/wir.htm>; <http://www.tio.ch/News/Ticino/Attualita/1026217/I-nuovi-stemmi-comunali-ticinesi-sono-tra-i-peggiori>).

5. Indicazioni pratiche

Come scrive Eros Ratti né *Il Comune*, lo stemma comunale, oggi frequentemente utilizzato in ricorrenze e manifestazioni ufficiali (politiche, culturali, sportive o folcloristiche) ma anche su volantini, comunicazioni ecc., è un "tipico bene comune che fa parte del patrimonio culturale della comunità locale". Per questo deve essere giudiziosamente utilizzato e concesso a terzi, sotto la responsabilità del Municipio. Inoltre esso, secondo la LOC, deve figurare nel sigillo comunale per dare ufficialità a tutte le decisioni o agli atti emessi da un organo del Comune (Municipio, Consiglio comunale).

Sulla base di queste considerazioni si ritiene importante:

- proteggere gli stemmi dei vecchi comuni, menzionandoli nel nuovo Regolamento comunale e depositandoli quanto prima, sulla base della Legge federale sulla protezione dello stemma della Svizzera e di altri segni pubblici del 21 giugno 2013, nell'elenco elettronico dei beni protetti, ai

sensi della circolare SEL n. 20161110-10. Sulla scorta di questa decisione l'uso degli stemmi dei vecchi comuni potrebbe essere concesso, ad esempio, agli enti patriziali dei singoli quartieri;

- elaborare una proposta di nuovo stemma tenendo conto, nel limite del possibile, degli elementi comuni del territorio aggregato e, se possibile, dei vecchi stemmi comunali e distrettuali, almeno come fonte d'ispirazione;
- procedere, se ritenuto opportuno e una volta approvato lo stemma dal Consiglio comunale, ad un concorso tra grafici per l'elaborazione di un logo e di una "corporate identity", ovviamente tenendo conto del nuovo segno araldico.

6. Gli stemmi comunali di Bodio e Giornico

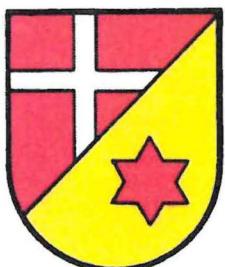
I documenti d'epoca medievale e balivale, assieme a una lettura storica e morfologica del territorio ai piedi della gola del Piottino, attestano che Giornico e i paesi vicini (Bodio, Personico, Pollegio) ebbero un ruolo di non poco conto nelle vicende che accompagnarono lo sviluppo del collegamento attraverso il passo del San Gottardo e, specialmente a partire dal XIII secolo, l'espansione e il consolidamento del dominio dei Cantoni svizzeri verso meridione. Come testimoniano le fortificazioni preistoriche e medievali (il Caslasc, il castello sulla collina di Santa Maria), Giornico e le terre vicini erano insediamenti di grande importanza strategica, siti ai margini di una breve pianura fluviale, in una strettoia della valle con al centro una grande isola fluviale che, grazie ai due ponti ad arco tardomedievali, facilitava il passaggio da una sponda all'altra del Ticino. L'antica vicinanza di Giornico nei secoli fu dunque un territorio molto ambito: chi la controllava deteneva la porta di accesso all'area alpina.

Nel primo Medioevo apparteneva al grande comune della valle Leventina, governato dai canonici del Duomo di Milano e dagli emissari del Ducato di Milano, e comprendeva anche le degagne (le comunità patriziali) di Bodio, di Pollegio e di Personico. Questa struttura organizzativa, sostanzialmente confermata durante il regime balivale, durò fino alla costituzione del Canton Ticino nel 1803. Gli stemmi araldici, quelli più antichi (Giornico) come pure quelli di più recente creazione (Bodio, Personico, Pollegio) riflettono queste vicende storiche: ad essi converrà ispirarsi anche per creare lo stemma del nuovo comune.

Nel dettaglio:

(A = Arme, stemma).

BODIO

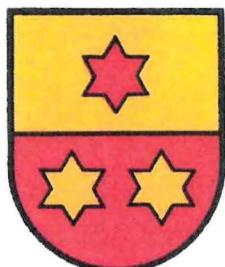


Blasonatura:

A: tagliato di rosso alla croce di argento e d'oro alla stella (6) di rosso.

Lo stemma fu elaborato nel 1943 dal pittore, archeologo e storico Aldo Crivelli (1907-1981). Come già detto araldicamente nell'Armoriale è così descritto "tagliato: di rosso alla croce d'argento e d'oro alla stella di rosso". Il significato di questi elementi è evidente: da una parte c'è il richiamo allo stemma del grande comune medievale di Leventina (la croce d'argento nel campo rosso, senza però la mano benedicente), d'altro la stella che richiama l'antica appartenenza alla grande vicinanza di Giornico.

GIORNICO

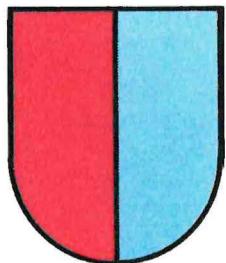


Blasonatura:

A: spaccato (troncato): d'oro alla stella di rosso, e di rosso a due stelle d'oro (6).

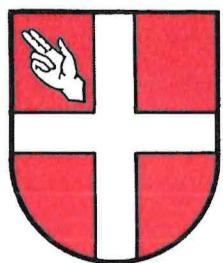
Lo stemma di Giornico, nel linguaggio araldico descritto come "troncato: d'oro alla stella di rosso, e di rosso a due stelle d'oro" nell'Armoriale, stando alle ricerche svolte allora, risale alla fine XVIII o all'inizio del XIX secolo. Come testimonia una fotografia era infatti dipinto ad affresco sulla XIII cappella della Via Crucis monumentale eretta nel 1755 nel cimitero nei pressi della chiesa parrocchiale, il cui apparato decorativo tuttavia fu rinnovato nel 1821, per scomparire definitivamente nel 1964 quando fra Roberto eseguì a graffito la bella Via Crucis ancora esistente. Lo stesso stemma è pure riportato sul sigillo comunale utilizzato all'inizio dell'Ottocento che tuttavia aveva (forse per un errore) le stelle nere, ciò che generò una serie di varianti nella definizione dei colori (gli smalti) dello stemma.

7. Lo stemma cantonale, quello distrettuale e dei comuni limitrofi



Blasonatura:

A: partito di rosso e d'azzurro.



Blasonatura:

A: di rosso, alla croce accompagnata nel canton franco da una mano in atto di benedizione, il tutto d'argento.

Gli stemmi di Personico e di Pollegio

I due stemmi risalgono al 1953 quando entrambi furono addottati dai rispettivi Municipi, non senza qualche discussione sulla simbologia dell'emblema da raffigurare (a Personico Cambin aveva elaborato uno stemma recante una canna da vetro soffiatore perché nel Settecento vi era una vetreria, proposta non accettata dal Municipio che in una lettera dell'11 marzo 1953 volle una testa di camoscio così motivando la sua scelta: "Come i camosci vivono liberi ed indipendenti sulle impervie rocce delle nostre alpi, così i cittadini di Personico sobriamente da 150 anni"); per contro la beretta porpora dello stemma di Pollegio ricorda il Collegio di Santa Maria di Pollegio, d'origine medievale, voluto da Carlo Borromeo e edificato dal cugino Federico sul finire del XVI secolo, nell'Armoriale "d'oro alla beretta arcivescovile, in capo tre stelle poste in fascia, il tutto di rosso". Non sorprende quindi che entrambi gli stemmi ricordino, per taluni aspetti, quello di Giornico, più precisamente lo sfondo dorato (il metallo) e le stelle rosse.

Personico



Pollegio



Proposta per un nuovo stemma

Sulla base di queste considerazioni e la storia degli stemmi dei comuni, è parso logico e razionale proporre uno stemma che si rifacesse a quanto già esiste.

Da Giornico sono stati stata ripresi la partitura, i colori (il rosso e l'oro - lo smalto e il metallo) come pure le stelle, a sei punte, simbolo benaugurante di valore e di un avvenire luminoso, di colore rosso, presenti pure nello stemma di Bodio. È sembrato altrettanto naturale riprendere riferimenti allo stemma dell'antico comune generale di Leventina, la croce bianca in fondo rosso con la mano benedicente (simbolo di fedeltà alla chiesa di Milano o ai balivi urani a seconda delle interpretazioni), nell'Armoriale "di rosso, alla croce accompagnata nel canton franco da una mano in atto di benedizione, il tutto d'argento" per ricordare l'antica appartenenza del nuovo comune a una più grande realtà di valle.

La descrizione araldica del nuovo stemma è quindi:

"spaccato (troncato): di rosso alla croce accompagnata nel canton franco da una mano in atto di benedizione, entrambe d'argento, e d'oro a due stelle di rosso (6)".

Occorre infine segnalare che in caso di mutamento dell'assetto territoriale del nuovo comune (nuove aggregazioni), lo stemma sarà facilmente modificabile, semplicemente aggiungendo una o più stelle.

Bibliografia

Gastone Cambin, *Armoriale dei comuni ticinesi*, Lugano 1953;

Eros Ratti, *Il Comune. Organizzazione politica e funzionamento*, Losone 1987, vol. I

Dictionnaire historique e biographique de la Suisse, Neuchatel 1921-1934;

Roberto Forni, Plinio Grossi, Romano Rossi (a cura di), *Giornico 1478-1978*, Locarno 1979;

Bruno Giovanettina (a cura di), *Bodio. Dal villaggio rurale al comune industriale*, Bodio 1997.

Fonti archivistiche

Archivio di Stato Bellinzona, Fondo Gastone Cambin

Archivio di Stato Bellinzona, Raccolta araldica, Stemmi del Canton Ticino (sigilli XVII-XVIII secolo)

Siti Internet

<http://www.tio.ch/News/Ticino/Attualita/1026217/I-nuovi-stemmi-comunali-ticinesi-sono-tra-i-peggiori>

<http://www.notiziarioaraldico.info>

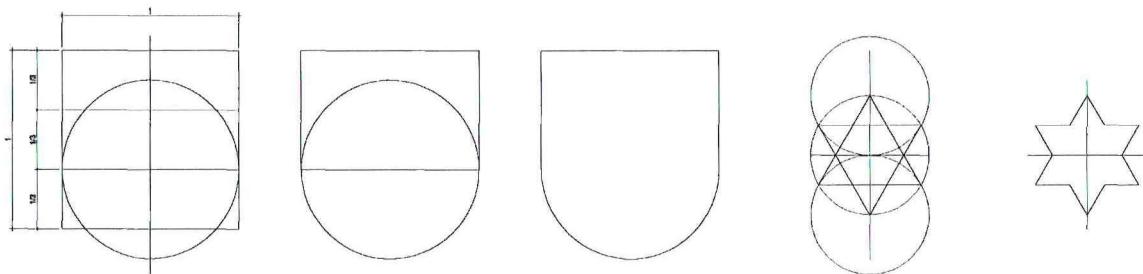
<http://www.stiftungswf.ch/wir.htm>

<http://www.treccani.it>

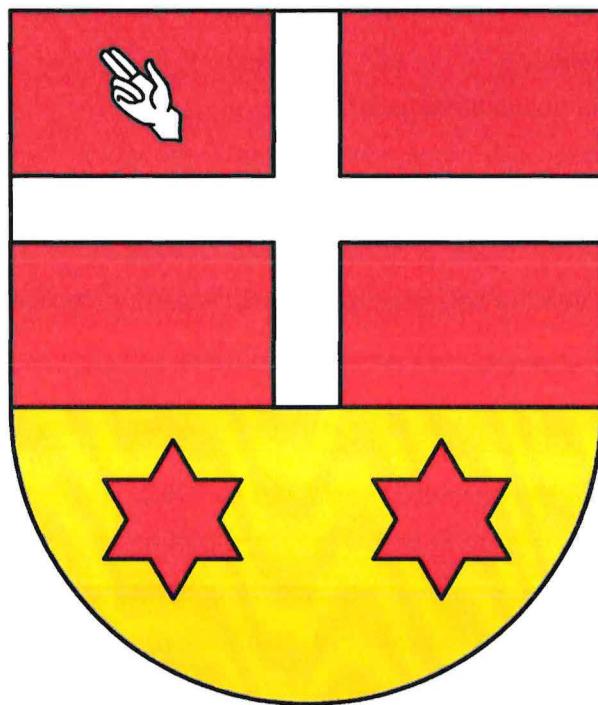
<http://www.wikipedia.org>

<http://www.pittorearaldico.it>

Nuovo stemma, sigillo e riferimenti geometrici



Stemma



Blasonatura

A: spaccato (troncato): di rosso alla croce accompagnata nel canton franco da una mano in atto di benedizione, entrambe d'argento, e d'oro a due stelle di rosso (6).

Sigillo

